

ASSICURAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pol. soci. con diritto ad assicurazioni, un anno... Per l'Espresso aggiungere la spesa postale.

LA PATRIA DEL FRUOLI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO

Le inserzioni di annunci, articoli, commenti, necrologi, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via S. Maria, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la Domenica. - Si vende all'Espresso (Giornali) a prezzo di 10 centesimi in Piazza Vitt. Emanuele e Terentevschio. - Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il Congresso di Bologna

Oggi, in Bologna, s'inaugura il secondo Congresso pellagologico inter-provinciale, di cui parlammo anche recentemente, riassumendo i temi che vi saranno trattati. Il Congresso ha un particolare interesse per la nostra Provincia, una fra le devastate dalla pellagra, anche perchè fu organizzato qui, dal Comitato permanente interprovinciale per la cura della pellagra, che altro non è se non la Commissione provinciale nostra costituita per combattere la triste endemia; onore ed onere che ad essa vennero affidati dal Congresso di Padova, in riconoscenza dell'opera zelante, indefessa e intelligente sua all'umanitario fine.

E di quest'opera, il Comitato brevemente ragguaglia (relatori, avv. L. Parisutti presidente e ing. G. B. Cantarutti segretario), parlando e della costituzione del Comitato (delibera il 10 aprile del citato Congresso di Padova) e dell'inizio dei lavori e delle cure per la stampa degli Atti di quel Congresso, dei quali si dovettero pubblicare due edizioni, tanto furono apprezzati dagli studiosi; e per fissare le Norme alle Locande sanitarie e per divulgare istruzioni popolari (52 mila copie) e precetti igienici contro il terribile morbo. Notevole, fra i tanti lavori, la inchiesta sulla Pellagra e sui provvedimenti relativi - lavoro riconosciuto come il più esauriente, dopo le magistrali pubblicazioni del Ministero di Agricoltura sulla pellagra nel Regno, negli anni 1879-1885. - corredata da una carta pellagologica d'Italia, dev'è chiarita la maggiore o minore intensità della pellagra nelle varie provincie. Anche notevole il fatto che alla Esposizione d'igiene a Napoli il nostro Comitato fu ritenuto meritevole di un diploma d'onore accompagnato da note assai lusinghiere della giuria. La relazione così conclude:

Questa l'opera di 3 anni del Comitato interprovinciale, che speriamo non sarà risultata inutile a pro della santa causa, che col concorso di scienziati e di filantropi ha per meta la cessazione di quella vergognosa endemia, così funesta materialmente e moralmente alla Patria nostra, quale si è la pellagra. Invano però Commissioni, Istituzioni, Deputazioni provinciali e Comitati avranno spesa tutta la costante e salutare loro attività, se non si continuerà con rinnovellata energia nella lotta così fallacemente intrapresa. E diciamo fieramente, perchè le ultime statistiche provano, come la pellagra e la mania pellagrosa in molte Provincie, tra le maggiormente infestate dal morbo, vanno sensibilmente decrescendo. Il Comitato attende sereno il giudizio sull'opera sua dal II. Congresso pellagologico.

Un'altra relazione dell'avv. L. Parisutti e ing. G. B. Cantarutti, su La pellagra nel Regno ed i provvedimenti per combatterla, ci fornisce numerosi dati sulla diffusione della pellagra: 40 provincie più o meno colpite, nel 1899, con un numero di pellagrosi che varia da un minimo di 0.13 per mille abitanti (Provincia di Genova) ad un massimo di 126.02 per mille (Provincia di Padova). Conforta, però, il fatto che la malattia è in diminuzione in ventidue provincie, stazionaria in undici (compresa la nostra), in aumento in dodici - delle quali tre (Campobasso, Teramo ed Aquila) colpite solo negli ultimi tempi. Su quaranta provincie colpite, in trentaquattro iniziosi la lotta contro la pellagra; e la relazione accenna alle Locande sanitarie come ad uno dei mezzi più efficaci e più economici di tale lotta. Le quali locande, anche per le insistenze del benemerito Comitato interprovinciale, raggiungono ora il numero di 310 distribuite in ventidue Provincie. (Quella di Udine, ne conta 25).

Altri provvedimenti ritenuti valevoli sono: le cure economiche, delle quali hanno quattro nella nostra Provincia e che salgono complessivamente a 80; i pellagrosi, che te dono a molteplici casi; i fumi rurali (quindici, nel Friuli, sopra 22 che si contano in tutto il Regno), ed assistiti e del granoturco, ancora molto scarsamente diffusi, ma di cui si progetta l'impianto anche nella nostra Provincia; i cambi; il battico dei figli di madre pellagrosa nelle provincie di Mantova e di Puglia; la cura ospitaliera, nelle Provincie di Milano, Bergamo, Piacenza; i sussidi a domicilio, nelle Provincie di Como, Sondrio, Mantova, Ferrara, Ascoli Piceno, Perugia e Piacenza; le cure balnearie, nelle Provincie di Milano e di Como; le somministrazioni di medicine a base di ferro ed arsenico, nelle Provincie di Milano, Como, Perugia e Mantova; ecc.

Alcuni voti.

Ma se queste note statistiche (ed altre che per brevità ommettiamo) illuminano sulla diffusione della pellagra nel Regno e sui provvedimenti già adottati per combatterla; molti sono gli studi che trattano dei provvedimenti che ci dovrebbero attuare. Così, interessanti sono i dati statistici raccolti dal distinto pellagologo dott. Giuseppe Antonini sulla Relazione fra pellagra e prezzo del grano, dove è dimostrato che agli aumenti ed alle diminuzioni di prezzo corrispondono aumenti o diminuzioni di casi di pellagra e di morti per pellagra; e si conclude col seguente voto:

« Il Congresso, visto il rapporto diretto che esiste fra l'aumento del prezzo del grano e l'aumento della pellagra delibera di far noto questo dato di fatto ai Membri del Governo e del Parlamento, facendo voti di una prossima risoluzione dell'importante problema del dazio sul grano. »

E voti si propongono (relatore il deputato Lucca), perchè lo Stato, mediante il suo concorso, sotto forma di prestiti a tasso di favore, e colla riduzione del prezzo del sale impiegato nella fabbricazione del pane per le classi meno agiate, renda possibile ai Comuni l'istituzione di forni normali per la panificazione igienica e per la vendita del pane si meno sabbiosi, al prezzo di costo; e perchè si tenga conto, per la coscrizione militare, delle affezioni pellagrose, e si escludano nelle chiamate temporanee della riserva per le grandi manovre ecc., quei soldati che fossero affetti da pellagra anche iniziale...

Cosa sono i cambi?

Ma troppo in lungo ci condurrebbe il semplice ricordare i voti e le conclusioni che al Congresso si propongono, su ben ventotto comunicazioni e quesiti. Onde ci limiteremo ad accennare al Cambio del granoturco, sul quale argomento stampo una interessantissima relazione il dott. Cesare Ceresoli di Bagnolo Mella. Col cambio, si verrebbe a ritirare dal pubblico consumo il mais guasto o scadente - vale a dire il primo fomite per la diffusione della pellagra - sostituendovi farina d'ottima qualità; e si propone perciò che il Cambio del granoturco sia inscritto fra gli organismi di lotta contro la pellagra e dalle Commissioni provinciali siagli date la massima diffusione, esercandone e provocandone l'attuazione dagli Enti Morali e dalle pubbliche Amministrazioni; nonché di far « voti vivissimi al Governo, pur sollecitandone, per la diffusione del provvedimento, quei speciali stanziamenti che fossero coi bilanci compatibili, e onde fra gli obblighi portati dall'articolo 10 disegno di legge contro la pellagra, giacente dinanzi al Parlamento, sia annoverata l'istituzione del Cambio, di fianco ai provvedimenti di conservazione del granoturco e suoi prodotti, incombenti ai Comuni colpiti dalla pellagra ». Il prof. Righi dott. Ferdinando, che presenta altra importante relazione, vorrebbe affidato al Comitato interprovinciale permanente il compito di fare le pratiche necessarie per la istituzione dei Monti frumentari di cambio e prestito, specialmente nei comuni dove i pellagrosi non sono assistiti da alcuno degli Istituti preconizzati a combattere la pellagra.

Contro il granoturco

si schierano, insomma, tutti i pellagologi; e chi propone di limitarne la coltivazione. (dott. Giuseppe Antonini), chi di moderarne con altri mezzi da quelli già ricordati il consumo ecc.

Infine, riferiamo le conclusioni alle quali viene, dopo esaminati studi e critiche e proposte delle varie commissioni, l'avv. L. Parisutti, nella sua esauriente relazione circa il progetto di legge contro la pellagra che sarà questo prima discusso dalla Camera dei deputati:

- « Il Congresso fa voti, che nella Legge da discutere alla Camera i Deputati siano incluse le seguenti disposizioni:
1. - Per la esecuzione dei Provvedimenti locali per la cura preventiva contro la Pellagra siano nominate Commissioni provinciali e comunali dai relativi Consigli amministrativi.
2. - La spesa di tale cura sia sul luogo sia in Istituti all'uopo indicati star debba a carico delle Provincie e dei comuni in parti uguali, secondo i desideri espressi dalla maggioranza dalle Commissioni.
3. - I sussidi accordati dallo Stato e dalla beneficenza dovranno decantarsi proporzionalmente dal concorso pecuniario delle Provincie e dei Comuni, semprechè i beneficati non specificino a favore di quale dei due Enti debba devolversi il sussidio stesso.
4. - I provvedimenti che si riferiscono all'esercizio dell'assistenza del granoturco saranno assoggettati all'esame ed all'approvazione delle Deputazioni provinciali, sentito il parere degli Istituti ricordati nell'art. 9 della Legge votata dal Senato.
5. - La commissione di farina di grano-

turco bianco o di altri surrogati colla farina di frumento è proibita e sarà punita con una multa.

« 6. - Il Prefetto nelle località ove le condizioni climatiche non ne permettano la perfetta maturazione potrà su parere conforme del Consiglio provinciale di sanità, delle Associazioni e Comizi agrari e della Commissione provinciale pellagologica limitare o vietare la coltura sia del mais di prima semina, sia del quarantino, o cinquantino. »

Cotali disposizioni, come già lo furono altre suggerite dalla nostra commissione, saranno probabilmente accolte dai Deputati, e non tarderà molto che la legge avrà sua sanzione.

In questa nobilissima gara che anima la Società moderna per apportare agli umili ed agli infelici ogni possibile soccorso; il Congresso di Bologna che oggi l'inaugura segnerà un passo notevole. Noi lo speriamo e l'auguriamo - non senza legittimo orgoglio pensando alla parte importante che bella lotta contro la pellagra ebbero ad hanno il cuore e l'ingegno friulano.

Nicodemo Baldemio.

Parlamento nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI. - Seduta del 24. - Preside Patberti. - Si approvano i rimanenti capitoli del Bilancio degli Esteri. Si discute quindi il Bilancio dell'Emigrazione 1901 e 1902. 1903 e si approvano i relativi capitoli dell'entrata e della spesa.

I Reali a Napoli.

Un sasso contro il treno. I Sovrani partirono ieri da Roma per Napoli dove giunsero alle 18.40, accompagnati dai ministri Zanardelli e Morin, e dalle altre autorità.

Mentre il treno reale era fermo in arsenale, un individuo lucobondus sassi contro il treno stesso. L'individuo fu subito arrestato. E' certo Vincenzo Guerriero sorvegliato speciale, processato già altre volte per truffe. Al momento dell'arresto la folla fece una imponente dimostrazione ai Sovrani al grido di: Viva il Re! viva la Regina! viva Casa Savoia.

Dalla Martinica.

Fort de France, 25. - Il vulcano è relativamente calmo ieri vi fu eruzione di lava fangosa sul versante nord annientando ciò che restava di Basse Pointe.

Parigi, 25. - Si dice che il Pelée sia tutto una fessura dalla base alla cima.

Il componimento per i ferrovieri.

Roma, 25. - Le conferenze per i ferrovieri si sono chiuse, essendosi raggiunto il componimento di tutte le differenze tra governo e Società. Si conferma che il carico dello Stato rimarrà inferiore di tre milioni annui a quanto si prevedeva. Sembra che lo Stato se ne compenserà con una lieve tassa sui trasporti ferroviari. Si presenterà alla Camera, il progetto relativo nella prima settimana del giugno.

QUESTIONI DI ATTUALITÀ

Per un giorno di riposo.

Nessuna questione, oggi, più di « attualità » di questo. Per un giorno di riposo si tennero comizi - a Udine, sabato sera; e ieri a Pordenone. Cividale. S. Daniele, Gemona e Palmanova dei quali diciamo brevemente più innanzi, e se ne tennero in tutta Italia, e con questo titolo, il nostro provinciale ed amico, avv. Luigi Gasparotto pubblica un volumetto di una settantina di pagine (editore, Remo Sandron di Milano) nel quale parla e di « Una nuova organizzazione » che è quella degli impiegati e commessi privati, donde mosse specialmente l'agitazione per il riposo festivo; e de « la legislazione del lavoro in Italia » e de « il riposo settimanale ».

Un curioso libretto, questo; dove la scienza, il paradosso e l'humour e il buon cuore si associano. « Se non ci sarà più dat » di chiamare il popolo « raccolta sotto la querola scolare » per compilare le prime e rozze norme imperative di legge - dice ad un certo punto - raccogliamo almeno « a scopo di documentazione, i moniti che sorgono dai suoi comizi, dalle assemblee delle sue corporazioni dove si svolge gran parte, e la più sincera e della sua attività sociale, e rispar-

« miamo di regolare alla nazione delle leggi che essa non ha nemmeno reclamato, o, quanto meno, di cui non ha sentito la ragione e l'urgenza. Un popolo che diventa sovrano soltanto « il giorno dei comizi elettorali »

è degno di riso... »

Ed egli crede poter affermare che l'agitazione per la legge del riposo domenicale ha origini schiettamente popolari e che la nessuna legge sociale e ricisrà più simpatica, di facile applicazione e di alto insegnamento civile, di questa che « pensata e vocata dal popolo, suggerita, quasi imposta al Parlamento dal popolo, ed « abbozzata, si può dire, da esso... »

Trovate, nel libretto, condensate le opinioni di molti che si occupano della questione: il Cabrini, il Loria, il Poscoli, ecc.; trovate ricordati i comizi tenutisi in passato per raggiungere quella meta sospirata cotanto dagli agenti e commessi privati; trovate ricordate legislazioni estere - dall'Australia alla Russia, dall'America del nord alla Danimarca, dall'Inghilterra all'Austria... Insomma, un libro che si legge con vera istruzione. Ci limitiamo a riportarne l'epigrafe:

Per un giorno intero di riposo, di aria, di luce, di domestico raccoglimento, di lieta e operosa vita spirituale, di libertà... e le conclusioni.

« L'istituto del riposo settimanale, benevivo alla scienza, accetto a quella stessa classe cui, a prima vista, potrebbe apparire pregiudizievole, è reclamato dal popolo: ciò vuol dire che, anche per l'Italia, è giunto il momento di trasferirlo dalle alte sfere delle aspirazioni alla concreta realtà della legislazione. »

« Chi lavora, chi suda, chi pensa ha già rivelato, da tempo, il suo pensiero, fatto di persuasione e di volontà. »

« E ciò basta. »

« Poco importa a noi, e nulla deve importare al legislatore italiano, se qualcuno irrida a questo largo e generoso movimento di coscienza che, mandando un giorno di acqua, un giorno di pace, un giorno di gioia nella quotidiana battaglia del lavoro. »

« Sarammo ingenui se vorremmo convertire alla fede e alla legge del riposo di un giorno per settimana tutti coloro per i quali il riposo settimanale dura... setta giorni e la vita è una continua fatica... per divertirsi, una incessante corsa al piacere! »

Provincia Provinciale

Cividale.

Dono importante al Museo. - La contessina Elisa De Puppi di Moimacco donò al Museo nostro una piccola moneta - denaro d'argento di carolingio - rinvenuta a Porpetto, e che dev'essere o di Carlo il Calvo (re di Francia, incoronato imperatore nell'875 e morto nell'877) o di Carlo il Grosso (imperatore nell'881, depono nell'887, morto nell'888). Questa moneta è forse l'unica esumata in Friuli; certo, rarissima: donde, la importanza del dono.

Pellegrinaggio a Caprera. - Tutti o quasi, i comuni del nostro mandamento saranno rappresentati a Caprera nel di 2 giugno, mesto anniversario della morte del valeroso duce dei mille.

S. Pietro al Natissone.

La « questione ferroviaria »

25 maggio - Appassiona qui, la questione ferroviaria; e seguesi con grande interesse il suo svolgersi e si leggono avidamente le notizie e gli articoli che andate pubblicando. In generale, non si comprendono e si trovano esagerati i timori di Cividale; soprattutto, noi, ingiuste le pretese che ai suoi debbono essere sacrificati gli interessi dei nostri Comuni. Per far udire la nostra voce, si ha intenzione di riunire quanto prima un Comizio, invitandovi tutte le autorità ed i maggiori del distretto. Furono già fatte pratiche presso il chiarissimo nostro Sindaco (mi ostino a chiamarlo tale benchè dimissionario) prof. cav. F. Musoni, perchè voglia accettarne la presidenza; e da lui si aspetta tutta la sua valida e illuminata cooperazione perchè non sia negata a noi quella equità e giustizia alla quale abbiamo diritto.

Il forno rurale

che attraverso qualche momento d'incertezza, ora va benissimo, grazie alla oculatezza ed all'energia della nuova commissione direttiva la quale trovò un efficace coadiutore nel prof. Nicola

Battinelli, insegnando nella nostra R. Scuola normale. L'egregio professore si assunse volontariamente il non facile compito di tenerne la contabilità e di curarne così la parte amministrativa; e vi so dire ch'egli lo fa in modo lodevole e tale che ben può servir di modello.

Scuola per gli operai.

Ed un altro compito, non facile e per il quale pure merita tutti gli elogi nostri e la nostra gratitudine, si assunse il professore Battinelli. Istitui egli, nei locali del Municipio, una scuola di disegno, che è già frequentata da molti allievi, non solo del capoluogo ma anche del distretto. Di tale scuola, non è una esagerazione il dire che vivamente era sentito il bisogno; e il fatto della sua frequenza chiaramente la dimostra.

Lestizza.

Dimissioni del Sindaco.

25 maggio. - Fu appreso con dispiacere essersi l'egregio nostro Sindaco, signor Giuseppe Polami Jacetti dimesso dalla carica; e risoluto a non recedere dalle date rinunce. Sotto la sua coscienziosa e intelligente amministrazione, molti progressi fece il nostro comune, sia dal lato igienico come edilizio e della pubblica istruzione. Se i miei voti giovarono, mi unirei a quelli di tutta la popolazione, che lo vorrebbe conservato nella sua carica - non considerata da lui come una sinecure, ma come un posto dal quale fare il bene del comune.

Palmanova.

Simulazioni di reato. - Colautti Giuseppe di Carlinò denunciò ai carabinieri che l'altra sera, fra il terzo e quarto casello della strada ferroviaria, vicino Bagnaria-Arsa, veniva aggredito da tre persone sconosciute e derubato di L. 10.

Dalle sollecite indagini fatte dal nostro maresciallo risultò che si trattava di una simulazione di reato; perciò il Colautti venne arrestato e condotto in queste carceri mandamentali.

Codroipo.

Società operaia. - 26 maggio. - Il Consiglio della Società Operaia jerisurinosi ha deliberato di farsi rappresentare al pellegrinaggio a Caprera dai sig.ri Domenico Ballico e Luigi Volpe i quali si recheranno a proprie spese.

Pontebba.

Vittime del dovere.

Venerdì, 23, chiamato telegraficamente, parti alla volta di Uccia (Resia) questo tenente di Finanza sig. Cornellini. Si dice che una guardia, inseguendo i contrabbandieri, sia precipitata in un burrone riportandosi frattura ad una gamba e delle gravi ferite al capo. Questa sera e domattina il tenente sarà di ritorno e si potranno così avere degli schiarimenti su proposito.

Latisana.

Morte misteriosa di una udinese.

L'altro ieri a Latisana - come abbiamo annunciato - fu trovata cadavere nella camera ove abitava, la giovane Margherita Barberis, d'anni 23, da Udine.

Dimorava all'albergo all'Albero Fiorito presso la stazione ferroviaria. Prima abitava nella nostra città e studiava alle scuole normali.

Si recarono sul luogo il prefetto di Latisana ed i carabinieri e pare trattarsi di suicidio. La defunta era una avvenente ragazza e non si conoscono i motivi, qualora la voce del suicidio sia vera, che possono averla trascinata al passo fatale.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto G. B. Zanoli commossa per le manifestazioni di benevolenza verso essa usata nella luttuosa circostanza della perdita del suo amato Capo, ringrazia tutti quelli che concorsero in qualunque modo a lenirne il dolore.

Uno speciale e sentito ringraziamento lo dove ai distinti medici Dr. Prof. Ettore Chiaruttini e Dr. Giuseppe Bagnara per avere tentato tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per renderne meno dolorosa la sofferenza; all'egregio Sindaco signor Volpe, ed a tutta l'Autorità intervenute ai funerali. Coal pure ringrazia il molto Rev. Parroco di Prestento che con belle parole volle ricordare le virtù dell'indimenticabile estinto.

Chiede infine scusa dello di fare una che potessero essere avve...

Togliano, 24 mag

L'assassinio di Lumignacco.

Due guardie campestri alla sbarra.
(Continuazione della udienza di venerdì. Vedi numero di sabato)

— Sì; erano state messe in libertà tutte le sette guardie, perché al 31 dicembre dovevasi fare un nuovo regolamento, e formare quattro guardie e tre stradini; ma in libertà non eravamo che al 15 marzo. Seppe poi che io dovevo restare guardia anche dopo il 15 marzo.

— Ed il Braida diceva che dovevi cessare dopo tre o quattro giorni?

— Sissignor, ed io risposi che sarei rimasto ancora.

— Sapevi che in quella sera si doveva tenere una cena nell'osteria Porta?

— Nossignor.

— Non sei stato invitato tu, a quelle cene?

— Nossignor.

A domanda dell'avv. Levi il Bonetti nega di essersi legato, nell'osteria Burelli, per non essere stato invitato a quella cena. Negò di aver detto: «A quel bulo de Braida go de farghela stessera». E non poteva dirlo, perché non l'aveva neanche veduto, il Braida. Ammette che costui, quando egli ed il Paian si trovavano seduti presso la porta della contessa Cicogna, passando lì vide, e si mise a rider loro in faccia. Egli ritenne che ciò fosse uno scherzo al suo indirizzo e perciò disse al Paian: «questo qui stessera ha intenzione di commettere qualche furto».

A domanda dell'avv. Bertacchi, l'accusato risponde che in quell'anno sollevò alcune contravvenzioni ai parenti del Braida per furto: due a sua sorella, una a suo fratello. Ma la sorella fu messa in contravvenzione anche da altre guardie campestri. La guardia Padovani poi gli disse che il Luigi Braida fu trovato a rubare rami di gelso in campagna.

Si prende un po' di riposo; indi si dà lettura degli interrogatori scritti degli accusati e si muovono altre contestazioni.

I testimoni.

La moglie dell'assassinato.

Viene introdotta Bernardis Annunziata, moglie del Braida Luigi. E' una donna snella, di media statura. Veste a lutto, ed il volto quasi sommerso sotto un ampio pezzo di nero.

Invitata dal Presidente a raccontare quello che vide ed udì in quella sera, la Bernardis così racconta:

— Mi svegliai circa ad un'ora e mezza di notte, causa discorsi animati che venivano dalla strada. Mi alzai e con un bambino nelle braccia mi affacciai alla finestra. Vidi mio marito che altercava con la guardia Bonetti e subito rivolgendomi a questi, gridai:

— Se c'è contravvenzione, fate il vostro dovere, e tu Luigi vieni a casa. Non terminando le questioni aggiunsi:

— Lassàitu, lassàitu, ch' a l'ha tre frutà!... Allora intesi Paian che domandava al Bonetti: *Cui ise che femine?* E il Bonetti: *E' la mair di Braida...* **Sì e avanti!**... Sprena detta quest'ultima parola... udii lo scoppio d'un arma da fuoco... vidi mio marito cadere a terra. (Impressione)

— Ed il Bonetti ed il Paian, cosa fecero in quel momento?

— E si slontanar come che no' l' foss stàd nie... e ti lerin vie a pass... a pass...

L'avvocato Caratti nota come le parole **si avanti!**, la Bernardis è la prima volta che le ricorda. Prima d'ora, non l'ha mai detta.

La Bernardis insiste con forza d'averla udita dal Bonetti, e soggiunge:

— *Càl vegni cà Crist in persone e ch' al fasi compari il diavol par menami all'infir, o sostennars che ches peraulis li sa ditis il Bonetti...*

Licenziata la Bernardis, ella esce lenta lenta, a capo chino mormorando:

— *La forcel!... la forcel!... la forcel!*

Altri testimoni.

De Marco Angelo. Il Presidente gli domanda dove abiti.

— C'è è la parte di Braida... dopo un portone... e dopo la parte de me classe.

— Cosa avete udito e veduto, in quella sera?

— Stand in tal iett, o, sintii a bergheà in strada... e o ti lei sul balcon come che iere prime di me la me fe mine.

— E cosa vedeste?

— Braide e Bonetti che questionavin... e si tiravin fra di lor un pal...

— Al'iere legri... cioè al' veve fat merinde coi amis.

— Era presente la moglie del Braida?

— E' iere sul balcon e sigeva: *Gigi ven a durmi, lassailu, ca l' a tre frutis.*

— E dalla strada, cosa si rispondeva?

— Ma... chel prin (accennando al Bonetti nella gabbia) al domandave: *Cui ise che femine sul balcon?...* e chel'altri al rispundè: *E' l'è la mair di Braida...*

— *Càl seusi, ma sicome c'è a l'era Paian e là insompi il Bonetti... e o crodevi.*

— Ho capito, ho capito. Continuando, il De Marco dice:

— Appena pronunciato la parola: *ca è la mair di Braide Bonetti* al sburtà la mair di Braide, e lui al tifo dei o tre pas indaur. Subit al si faa indenant il Paian, al smira la, sclope, e dret i tire cuntri al Braida... ch' el cole di colp in tiare. Id'lore o corr ih in strada in ciarese o' d' s'elz istis che iere la zolugna... e a zigh: *Cians dall' o... ise vora di fa?*

Il pubblico, a tale esclamazione, prorompe in una forte risata.

S'alza il Presidente, e con voce concitata esclama:

— Non permetto per nessun conto queste manifestazioni, qui non è da ridere... e non voglio che quest'aula si muti in un teatro. Ripetendosi tale inconveniente faccio immediatamente uscir tutti... e detta una cosa la manteng.

Bonetti al mi rispundè: *No sta ziga, che a no l'è nie...*

E' uguì dol, Bonet e Paian, e lerin vie come che vesin vud di là a sagra.

— E del ferito, cosa dissero? cosa fecero?...

— No lu an nancie cialat. Dopo, i cuntri di no lu portaria disore in tal iet. Pusr infelizz!... un voli partat vie, chel'altri a pendolon e là dal cial una buse che al intrave durt un pugn...

— Che uomo era, il Braida Luigi?

— Bon, sior... un galantom...

— Era dedito ai forti?

— Co sepi id, no... L'inviar al ti leve a vore in Germanie. L'istat al lavorave in tal squal... e al ti ciapave una buine zornade... tre frenos tre e miez in di, e la farine c' al ciolove vie pe' setemane, in te domanie la paiave simpri.

Nazzi Regina moglie del de Marco Angelo. Udì a urlare in istrada mezz'ora prima del fatto. Fu un *sdrondenon* e *parto di Braide* che la decise d'andare alla finestra, e là affacciata, vide il Bonetti che cercava di levare dalle mani del Braida un palo, e questi in vece fe' moto di bastonarlo col palo stesso.

Udì la moglie del Braida gridare: *Gigi, ven a ciase, lassàitu ca l' a tre frutis.* Rammenta la domanda fatta del Paian: *cui ise che femine sul balcon?* e la risposta del Bonetti: *e jè la mair di Braide...* ma non ricorda le altre parole: **sì, e avanti!**

Conferma che vi fu un momento in cui il Bonetti spinse in là il Braida, ritirandosi di qualche passo e che allora partì il colpo di fucile che ferì il Braida stesso.

Afferma pure che, compiuto il ferimento, il Bonetti disse: *no stait a ziga che no l'è nue, e tirò dritto insieme al Paian.*

Del Luigi Braida, dice che era un uomo onesto e buono.

Si chiama

Braida Marianna sorella dell'assassinato, la quale, a bassa voce, narra come il fratello, dopo il fatto, le raccontò che fu in contesa col Bonetti per un furto di pali da lui per certo non commesso, e che l'unica differenza svuta in quella sera si fu per il giuoco della *morra*, nel quale il Bonetti voleva erigere verbale di contravvenzione. Ella non sa altro di propria scienza.

24 maggio.

Udienza antimeridiana.

Continua l'assunzione dei testimoni.

Porta Giuseppe, osto. — La sera del 28 gennaio, nella sua osteria si fece la solita cena dei lavoranti di *agual*. Tutti dal più al meno, gli intervenuti erano brilli; anzi il Braida Luigi barcollava di molto. Verso le ore dieci, essendo passata l'ora della licenza, invitò tutti ad uscire.

Lo prepararono, le lasse terminare di bere, ed egli, per accontentarli, portò il vino che rimaneva su di una tavola sotto il portico, fuori dell'osteria. Là si misero a giocare alla *morra*. Poco dopo udì bussare al portone di strada.

— Vado io, dissi, ad aprire. — Andai e trovai il Bonetti ed il Paian. Il Bonetti mi intimò di chiudere l'osteria, dacché l'ora era trascorsa, altrimenti doveva erigere la contravvenzione.

Lo persuasi che non c'era motivo di contravvenzione e li invitai invece tutti e due a venire a bere in compagnia; ma rifiutarono.

Pochi momenti dopo uscii io ed il Braida Luigi in istrada e sul ponte della roggia rividi il Paian. Essendo egli bevuto, lo consigliai di andare a dormire. Si fu allora che per avergli io messo una mano sulla giacca, egli levò il fucile di scolla; ma subito gli impedii altri movimenti con l'arma.

Si trovava presente anche il Parenti Antonio, figlio d'adozione del Paian, che invitò quest'ultimo a rincassare. Il Paian invece lo allontanò con un spintore.

Il Braida Luigi dopo, con altri si recò ad accendere lo zolfo, per imbiancare lo *squal*.

Il Bonetti aveva paura di girare di notte solo per la campagna, e di solito andava insieme a qualche compagno. Nell'indomani del fatto, gli disse: *Son*

tradio anca mi... el ga tirà senza nessun bisogno de tirar.

Ha parlato, dopo, anche col figlio adottivo del Paian, il Parenti Antonio citato sopra: un *trouator*, dice il teste, volendo dir: un *trouatello*; e il Parenti gli disse che il padre adottivo, alle sue insistenze perché rimanesse a casa, gli rispose: *el vien con mi a Lumignacco per rifarse d'una cosa, senza però specificar nulla.*

In quanto ai pali sequestrati, afferma che non sono di quelli per sostenere viti ma basti per *stagnazzata* (staccata).

Le guardie campestri — dice — si aiutano reciprocamente per servizio nelle diverse zone di propria giurisdizione, ma ciò sempre in seguito ad ordine del Sindaco o: Agricoli.

Parenti Antonio il figlio adottivo di Paian Francesco.

Riconta come nella sera del 27 gennaio si recasse a casa verso le dieci, dopo essere stato a far l'amore, per cenare. Trovò la moglie del Paian, che gli disse di attenderlo perché la chiave l'aveva il marito. Attese un poco, e poi si recò in istrada ove trovò il Paian, e vedendolo ubriaco lo consigliò d'andare a dormire, ed alle sue insistenze rispose con un *spinton* di cendo: *poso star qui, perché mi no entro nei loro affari.*

Soggiunge d'aver udito dire del Bonetti: *sta qui che metteremo a posto, qualche buletto... e va a succedere qualche disordine...*

Vide pure il Braida Luigi ubriaco il quale diceva al Bonetti, in tuono piuttosto di minaccia: *Tu mi hai fatto fare otto giorni di carcere, ed io stassera... mio fratello ha bastonato la guardia di Chiasolis... ed io bastonerò te...*

Il Paian, una volta a casa, si decise di andare a letto. Aveva già levato il cappotto e la giubba, quando venne il Bonetti a chiamarlo.

Il teste lo pregò di non uscire. Il Paian gli disse: *el ga un sospetto su Braida per furto* e se ne andò.

Il Parenti allora esclamò: *Dio ueli che us emplassin di bottis dug i doi!*

Rivide il Paian nel domattina: venuto in camera, si gettò sul letto, tutto avvinito, esclamando:

Mi dispiace del fatto... sarebbe stato meglio che l'avesse tirata a me... Poi si spogliò e andò a letto.

Il Paian si volge al teste e gli dice: *No Toni, tu t'inganis... no so iad in tal iet.*

Il Parenti non si ricorda se si fosse spogliato del tutto; del resto lo vide coricato sul letto.

A domanda del Presidente afferma che il Paian, quantunque munito di fucile, non è buono di tirare.

Il Presidente chiede al Parenti, da quanto tempo il Paian si trova a Risano.

Il teste non ricordandosi leva una lettera della sacoccia interna della giacca.

— Cosa avete lì? Cosa è quella lettera.

— E' di mio zio da Faenza.

— Per il mio potere discrezionale, sequestro la lettera.

Il Parenti consegna la lettera al Presidente.

Questi crede leggerla, ma la Difesa spiega come quella non sia che un'accompagnatoria d'un certificato circa il servizio prestato dal Paian quale guardia daziaria a Faenza.

— Quattro facciate di scrittura per una accompagnatoria!

Dopo reciproche proposte della difesa e del P. M. il Presidente fa dar lettura della contrastata lettera, nella quale in complesso si esprimono voti affinché il cognato venga assolto.

Fortè Angelo.

Egli abita vicino la casa del Braida Luigi e nella notte del 27 gennaio, stando in letto, udì la moglie di lui gridare:

Lass ilu sta — a la tre fruz... Udì pure altra persona chiedere: *Cui ise? — e rispondere: E' l'è la femina di Braide...* e subito dopo, un colpo di fucile.

In questo momento la moglie del Braida gridò:

— *Ven fur che mi an copat Vigi su la parte di ciase.*

Vide pure il Braida a lamentarsi: *Oh! dio... che o sol muart.*

Fu lui uno di quelli che sollevò il ferito e lo pose a letto. Anzi, gli levò le scarpe, osservando come queste fossero sporche di polvere da strada e non di fango.

Il Braida Luigi era un uomo onesto e non ebbe mai la fama di ladro.

Seduta pomeridiana.

Il pubblico irrompe nell'aula a ondate.

Continua l'assunzione dei testimoni: Padovani Adamo guardia campestre. La sua zona di sorveglianza comprende la frazione di Risano e metà Ortelle; fuori di essa, senza ordine del Sindaco, egli non avrebbe fatto servizio, e così crede che non lo possano le altre guardie fuori della loro zona.

Mai fece denuncia a carico del Braida Luigi, e quindi non lo reputava un ladro. La di lui sorella, invece, rubò, una volta, bacchette di gelso.

Il difensore Bertacchi vorrebbe e domandasse al teste se egli un giorno non abbia sequestrato al Braida Luigi un sacco di *zocis rubate*; e se depositandolo presso il casello ferroviario N. 7, non abbia affermato che il Braida gli *re sfregiati*, avanzando anche denuncia al capo guardia.

La Corte però decide di soprassedere per ora su tale domanda, riservandosi di farla a tempo più opportuno. La difesa protesta.

Marcuzzi Angelo abita a Lumignacco, nelle vicinanze della casa già abitata dall'ucciso.

Nella notte dal 27 al 28 gennaio fu svegliato da un sasso che certo Porta Angelo aveva gettato contro la sua finestra.

Non si avvicinò al ferito, perché il sangue gli fa senso. Corse invece a chiamare il parroco e poi fu a Risano in cerca del medico.

Vide due pali in terra, vicino alla casa del Braida; e nel domani, udì che questi li aveva rubati: chi ci credeva e chi no.

Pochi giorni prima del fatto, il teste, in seguito a domanda del Braida Luigi, gli concedeva di portar via del suo cortile alcuni pali per una palizzata; ciò che il Braida anche fece.

Egli ritiene che se il Braida aveva intenzione di rubarne di notte, non ne avrebbe domandati a lui. La sua opinione è che il Braida non fu mai ladro né usurpatore di roba.

L'edicola del Presidente i due pali portati all'udienza, il Porta dichiara che non sono suoi: i miei — dice — erano più grossi.

Terrenzani Leone conobbe il Braida Luigi sempre per un buon uomo e non udì mai che fosse accusato di furto.

Egli pure aiutò a portare il ferito in letto ed osservò che le sue scarpe erano coperte da polvere di strada e non di terra o fango dei campi.

Terrenzani Guido. Per lui, il Braida Luigi era un'ottima persona, che si guadagnava una buona giornata; ma i seppi di furti da lui commessi.

In quella notte, aiutò anche lui a portarlo in camera, ma non a spogliarlo.

Zanello Tobia tiene in affitto da Barzi Guzzano la brida detta *ciamp di ciase*, che si alza, sul livello della strada, di circa un metro.

Afferma che in questa, nel giorno 27 gennaio, c'erano tutti i pali; nel seguente 29, ne mancavano. Ric nosce in quelli che gli si presentano, se non proprio quelli, certamente due pali e guai a quelli mancanti nella Braida suddetta.

Zanello Luigi, di lui figlio. Si accorse della mancanza dei pali nel *Ciamp di ciase* solo dopo che i carabinieri andarono su e giù. Tre o quattro giorni prima del fatto, però, non ne mancava nessuno.

Dice che la Braida è situata in principio della strada, della quale la divide una semplice scarpata.

Riconosce nei mostratigli, i pali mancanti; e li riconosce perché lavorati dalle sue mani.

Burello Leonardo. Prese parte alla cena nell'osteria Morandini, e ne racconta qualche particolare: ma del fatto, nulla sa, e non vide neppure le guardie campestri, quella sera.

Dal più al meno tutti gli intervenuti alla cena erano brilli; il Braida più di tutti: a malapena poteva reggersi; tanto che, secondo lui, si trovava in tale condizione da non poter certamente rubar pali: tutto al più, camminare « misurando la strada ».

Afferma che, in nessuna occasione, alle loro cene, prese parte o fu invitato il Bonetti Luigi.

Del Braida Luigi può dir solo che era uomo buono ed onesto.

Gubero Antonio. La sera della cena, vedendo fuori della stalla, vide sette o otto persone fra cui il Paian Francesco.

Il Parenti cercava di persuadere il Paian ad andare a casa ma il Bonetti lo tirò via.

De Sabbata Giacomo. Racconta l'andamento della cena. Finita la quale, andò a solforà il *squal*. Dopo, rincassò insieme al Braida. — Tutti o due avevano presa *mieze steche*, ma il Braida più di lui.

Egli barcollava per di qua e per di là della strada.

Rivete anch'egli che mai il Bonetti Luigi prese parte alle loro cene.

Morandini Rosa ostessa, assente causa l'avanzata gravidanza. Leggesse l'esame scritto: dopo la cena tutti erano brilli, e più di tutti il Braida Luigi. Questi, ella lo crede incapace di commettere furti.

Nell'indomani del fatto vide il Bonetti Luigi confuso ed avvilito.

Del Gobbo Giuseppe, mediatore. Trovò in quella sera le due guardie Bonetti e Paian a bere la *sgagna*, e dopo andò con loro fin sul ponte dell'osteria Porta. L'esercizio era chiuso, epperò egli non volle entrare, essendo che una brigatella di amici ivi faceva una cena. Il Bonetti invece disse: *Ben noaltris e podin ientra.*

Presidente. Ma non avrebbe anche soggiunto... per mettere a posto qualche uno di quei buletti.

Si al disse: *e dopo posso mettere a*

posto... ma io o crodevi cal oles fevelà dall'osto.

E non disse anche che voleva farla veder bella?

Di questo non mi ricordo.

Masolini Leonardo. Abita a Casali Sammarzondichia, lungo la strada che conduce da Risano a Lumignacco.

Verso la mezzanotte del 27 al 28 gennaio, si svegliò e venne alla finestra per un bisogno; Era bel tempo; splendeva la luna, dalla parte di Risano vide venire le guardie Paian e Bonetti, che si parlavano a tutto voce.

Un quarto d'ora dopo, circa, passò il Braida Luigi, contadino e quando egli cantava, *sticuramenti al tere cioco.*

Del Bonetti, dice che nei primi anni di servizio era una buona guardia, ma che ultimamente si lasciava con facilità prendere dal vino, e c'era molto da desiderare sul compimento del suo dovere, trovandosi viti all'osteria che a sorvegliare. Da ubriaco, poi, *talora è quieto e tal'altra no.* A lui sembra che, non essendo guardia di Lumignacco non fosse regolare l'andarci: *e in che gnoll, po' e' tere un'ore strane e di sigur non ore di laris.*

Covassi Leonardo. Abita a Lumignacco. In quella notte andò a dormire alle nove; a mezzanotte trovavasi sveglio. Stando a letto, udì passare due persone che parlavano sottovoce. Dopo un tratto di circa 150 metri, e proprio dove si sono « presi » i pali, i passi cessarono; a lui parve che quei due si fossero fermati per qualche bisogno corporale. Quindi o venti minuti dopo, udì passare il Braida Luigi ubriaco: lo può dire senza averlo veduto, perché cantava: *c'ò che faceva solo trovandosi in quello stato: il suo canto era proprio da briago, tanto che si poteva seguirlo, soltanto ascoltandolo senza vederlo, nei suoi zig zag.*

Lo udì a camminar oltre fin presso la chiesa, dalla quale la casa del Braida è lontana circa 50 metri. Certo il Braida Luigi, che egli conobbe sempre per un gelantuomo, in quella notte non aveva intenzione di commettere furti, *parcè cui cal ciantè nol va sicur a robà.*

Burello Armano, che si trova all'estero: la sua deposizione scritta interessa poco e nulla aggiunge a quanto si conosce.

Novello Luigi, Burello Enrico e Motiussi Giuseppe parlano d'una scena avvenuta alla sagra di Lauzacco fra certi Lavaroni e le guardie campestre Nonino e Bonetti, e come il Bonetti vi tenesse un contegno non bello.

Burelli Giovanni. Ebbe il Braida Luigi alle sue dipendenze più volte e può dire solo che fu un *bon omo.*

Terrenzani Luigi conferma lo stesso caso.

Morandini Giuseppe consigliere comunale. Del Braida Luigi, ripete le lodi; quanto al Bonetti, gli piace più il vino che l'acqua, e se bevuto, tiene un contegno poco corretto, è *litighino: le ga ciapade anche a Lauzacco.*

Del Paian Francesco non può dir nulla: lo conosce appena di vista.

Cavassi Candido guardia campestre. Tiene la sorveglianza delle frazioni di Risano e Chiasolis.

Conosce benissimo il Bonetti Luigi. Fu con lui sette od otto volte in servizio, e non lo vide mai ubriaco. Il servizio lo fecero anche fuori della propria zona, ma però con ordine del capo guardia.

L'udienza è rinviata a lunedì. Il processo, almeno, è sperabile, finirà martedì.



Il TELEFONO della PATRIA (tip. Del Bianco) porta il n. 150

Ai degnissimi Signori del "Paese".

Sono proprio io! La vecchia sigla G è unica mia, e non fu ceduta né noleggiata a nessuno!

Imitando il veterano Pecile che sull'Effemeride Barduscona segnò tutti i suoi scrittori col G. L. U. perché io segno i miei ricordi: il tuo uso della Sigla d'una volta. Però, oggi, per ricordare alle malignità del Paese di sabato non c'è spazio nel Giornale, su cui s'agglomera cotanta materia più interessante per gli amici della Patria del Friuli. Ma, senza dubbio, sarà risposto a tutte le insinuazioni ed impertinenze, tanto del Paese che della Barduscona, e risponderò alla Triade musicale, pompeggiante in sulla piazza di Udine a capo della inclita legione de' nostri sedicenti popolari svegli od anche poveri di spirito!

Morte improvvisa.

L'altra mattina fu trovato morto nel suo letto certo Andrea Moro d'anni 62 abitante in vicolo Sutti. Una emorragia celebrata durante la notte l'aveva ucciso.

I sei comizi.

A UDINE.

Il teatro Nazionale era, sabato, affollatissimo di pubblico. Predominava l'elemento operaio. La comparsa sul palcoscenico del Senatore Pecile e degli onorevoli Caratti e Girardini fu salutata con fragorosi applausi.

Parla prima il signor Arturo Bosetti sulla necessità del riposo festivo dal lato igienico e morale.

Per acclamazione si elegge il Bosetti medesimo a Presidente del Comizio.

Il segretario è l'Unione Agricola, le sezioni di Codroipo e Maniago, della Unione Agenti, del Circolo Socialista di Udine e della Lega metallurgica.

Il Senatore Pecile racconta l'impressione provata da lui a Londra in un giorno di festa. Cita l'Inghilterra come esempio a tutte le nazioni civili. Fa voti perché in Italia, fra tanto legiferare, si sanzioni questa legge di scopo altamente civile e morale.

Il medico Dr. Murero tratta la questione dal lato fisiologico ed igienico.

L'on. Caratti dice pure parole auspicanti al benessere della classe operaia.

Voci del pubblico gridano: Parli Girardini! Parli Girardini!

Il deputato Girardi si avvanza e parla del nuovo diritto del diritto del popolo, il quale ormai s'impone, e giustamente, al corpo legislativo.

Non chiedendo alcuno la parola, il presidente Bosetti pone ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Federazione nazionale fra le Società d'impiegati e commessi privati che ha sede in Milano (ed è lo stesso ordine del giorno che fu votato, pure ieri, nei Comizi tenuti a Torino, Genova, Alessandria, Milano, Como, Ancona, Palermo, Reggio Emilia, Firenze, Padova ecc. ecc.) e il Comizio lo approva all'unanimità.

Sempre sul riposo festivo si tennero comizi a Pordenone, Gemona, Cividale, S. Daniele e Palmanova, e i vari oratori furono vivamente applauditi.

Il prof. cav. Francesco Musoni

fu nominato libero docente in geografia della R. Università di Padova, in seguito ai molti suoi lavori e specialmente ad una *Monografia antropogeografica sul bacino Piavense*.

Ci congratuliamo vivamente con il chiaro professore, la cui valentia nella scienza geografica è tanto meritamente apprezzata dai più rinomati cultori della medesima, così in Italia come all'estero.

Della congiunzione ferroviaria

Udine - Cividale - Assling

si è occupata ieri anche la deputazione provinciale, stabilendo in massima il proprio concorso nella spesa necessaria per gli studi e progetti relativi.

Ci auguriamo l'occasione di un ritorno sull'argomento (e se ne occupa anche la nostra corrispondenza da S. Pietro al N. tione), per avvertire un errore involontario nel quale siamo caduti sabato.

Il tracciato che, alle state delle cose sembra il più preferito, non è già quello: Cividale - S. Guaro - S. Quirino Canale, ma Cividale - S. Guaro - Purgessimo - Canale. Quel S. Quirino fu un lapsus calami. La ferrovia passerebbe il Natosene e correrebbe sotto il castello di Purgessimo.

In Giardino Grande.

Questa sera alle ore 8 e mezza la Marionettistica compagnia rappresenterà: *Catterina Howard* ossia *la quinta moglie di Enrico Ottavo*. Drama storico in 6 atti.

Per il pellegrinaggio a Caprera.

Oggi si chiude la iscrizione per prendere parte al pellegrinaggio a Caprera. Gli iscritti a Udine finora sono 15, ma potrebbero esserne altri, anche della provincia, inseriti direttamente al Comitato di Roma. Al quale proposito fu lamentato qui le molte pratiche volute da quel Comitato per ottenere la tessera: ciò che ha difficoltà le iscrizioni.

Agli Increduli.

Luigi Dequénat, il batteriologo di cui abbiamo già parlato sovente, e molto conosciuto dal ceto medico per suoi importanti lavori sul *Sebacacillo*, microbo della calvizie volgare. Egli è l'uomo conosciuto ancora per la sua famosa Lezione che porta il suo nome; la quale è, effettivamente, l'unico prodotto realmente capace di far rinasce i capelli, di render loro il colore primitivo, senza tingerti, a qualsiasi età e qualunque sia la causa della loro caduta o del loro scolorimento.

Il fatto è stato controllato dalla maggior parte dei medici francesi e questa scoperta è stata oggetto di due *Memorie all'Accademia di Medicina di Parigi* (Marzo 1897, maggio 1898).

Prima di rinunciare a qualsiasi cura, le persone che le composizioni inefficaci dei clarificanti hanno reso increduli dovrebbero leggere queste Memorie, tradotte in italiano, poiché esse vengono consegnate o spedite gratuitamente, unitamente ad un'interessante notizia sui pettini e le spazzole anti-alopetici, dal sig. Dequénat, al quale si può scrivere presso la sua farmacia 38, rue de Clignancourt, Parigi, o dai suoi concessionari esclusivi per l'Italia: A. Mazzoni, e C. di Milano, Genova, Roma - in Udine si possono ritirare queste Memorie dal depositario Angelo Fabris, Farmacista.

Domeniche di maggio.

Finalmente avremo ieri una domenica disciolta. E ne approfittarono i cittadini per le loro gite festive:

a Santa Margherita

si riversò molta gente, benché poca recolame si avesse fatto alla sagra. La nota trattoria *Al Panorama del Friuli* (né mai vi fu nome appropiato di meglio) fu tutto il giorno affollata di allegre brigate, che gustarono eccellenti vini e ottime vivande.

Gli allievi dell'Istituto Arcivescovile furono ieri in gita a Trieste, accompagnati dai loro superiori.

Della Domenica approfittarono per mostra seducentissime

La modista Ida Paquotti Fabris

che presentò (Via Cavour) una svariatissima raccolta di *blouses* e *blouses*, di abiti confezionati stupendamente, di cappellini, stoffe, di nastri, di trine, di merletti. Magie, l'effetto di quella *blouses* e di quegli abiti, coi vapori ricami a mano ed a macchina o *incrostanti* (cioè sovrapposti) o intagliati nella stoffa.

Lo Chic Parlsen dei fratelli Lorenzon

in Piazza Mercatoneuvo, attraeva con una seducente mostra, non solo lo sguardo dei passanti, ma faceva nascere mille desideri nelle tistoline delle vaghe fanciulle che con sguardo attento ammiravano quei lavori in lino crudo a mano, pizzi e toilettes, che davvero possono chiamarsi la più grande moda del giorno; e poi tutta quella profusione ricca, variata di *bisoteries*, fibbie, spille, fiori a cui la natura avesse dato l'olezzo, si sarebbero creduti levati in quel momento da un giardino fatato.

Nell'interno del negozio fra un assortimento completo di camicette e biancheria ricamate a mano, troneggiavano due eleganti figure di una signorina e d'un bambino intento al seducente gioco da sala detto *pin-pong*... e le pose naturali... e quelle racchette tenute con tanto garbo... e quella palla lanciata all'aria... davvero completa l'idea della realtà...

La vita delle nostre Istituzioni.

Per un articolo di cronaca - Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Nell'ultimo numero della *Piccola Patria* si attribuisce la colpa delle cattive condizioni finanziarie in cui si trova il segretario dell'Emigrazione, al Segretario.

Poiché io fui durante l'anno decorso uno dei due segretari del Consiglio Direttivo e poiché, avendo chiesto all'amministrazione presso la quale sono impiegato un congedo *senza stipendio* per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, ricevetti dal Segretario un compenso per il lavoro da me prestato in quei tre mesi, così l'accusa potrebbe essere a me rivolta.

Invito perciò il sig. Direttore della *Piccola Patria* a precisare a mio riguardo le asserzioni nel prossimo numero del suo giornale, onestamente, senza mezzi termini.

Udine, 26 maggio 1902.

Pietro Attilio De Poli.

Scuola d'arti e mestieri. - Pervennero a questa Scuola. La comunicazione della elargizione di L. 700 della Cassa di Risparmio per mandare almeno 7 allievi all'esposizione di Torino, ed il modello in gesso del ponte progettato e donato dal prof. D'Arco alla scuola.

La direzione di essa, mandò per lettera, ringraziamenti ai generosi donatori.

Per l'acquicoltura.

La giunta esecutiva del Comitato per la pesca e l'acquicoltura, nominata dal Consiglio della Associazione agraria, e composta dei signori avv. Giuseppe Bisutti, avv. U. Bano Capsoni, c. Andrea Caratti, avv. avv. Antonio de Pollis, prof. avv. uff. Luigi Petri, ha nominato a suo presidente il prof. Petri, competentissimo anche in argomento di acquicoltura.

Questa giunta si propone un largo lavoro di propaganda per la protezione del pesce e il miglioramento dell'acquicoltura. Debberà già di iniziare subito l'opera sua mettendosi direttamente in relazione con le autorità incaricate dell'applicazione della legge sulla pesca e con quanti si interessano di piscicoltura, mediante una circolare questionario e ha quale verranno sottoposti gli scopi che si prefigge il nuovo Comitato e sarà iniziata un'inchiesta sulle cause della tanto lamentata scarsità di pesci nelle nostre acque e sui mezzi più efficaci per rimediarvi.

La Giunta debberà inoltre di mettersi in relazione con la Commissione piscicola Vicentina, onde poter esaurire le modalità necessarie per costituire parte civile quando vengono elevate contenzioni, e di procedere, in una prossima seduta, al completamento del Comitato, trovando per ogni centro piscicolo della provincia corrispondenti disposti a coadiuvarla.

L'annegamento di un bambino.

Verso le 11 di ieri mattina in Pianis la famiglia Fattori, ivi abitanti in una casa il cui cortile stava sulla riva della Palmanova, stava tagliando la figlia di gelso per l'allevamento dei bachi. Ivi trastullavansi due bambini, cugini Guglielmo e Giovanni Battista Fattori di circa un anno e mezzo. Per recarsi alla roggia c'è un cancello, e non si sa come, i bambini riuscirono ad aprirlo e avvicinarono alla sponda del canale.

Terminato il taglio della foglia, i famigliari si accorsero che i bambini non erano nel cortile: un triste presentimento venne a colpirli, poiché s'affrettarono a recarsi verso la roggia ed ivi non c'era che il piccolo Tita il quale stavasi lì intontito e non poteva rispondere alle domande che gli facevano circa il cugino Guglielmo.

Alle loro grida accorsero altri, fra cui certo Venesio Coron d'anni 24 e si accinsero subito a cercare del piccolo scomparso. Le loro pratiche ebbero un risultato dolorosissimo: alla rastrelliera del molino Cainero era fermo il cadaverino del Guglielmo. Il Coron levò tosto il bambino dall'acqua, procurò con ogni mezzo di richiamarlo alla vita: tutto invano! Si può immaginare lo strazio della famiglia Fattori che era presente a così triste constatazione.

Sal luogo si recarono il maresciallo signor Zeno ed un milite dei carabinieri.

Si verificò anche da essi che trattavasi di un puro accidente e nessuno imputabile, perciò il cadaverino venne subito trasportato nella casa ove abita la famiglia del disgraziato. Oggi gli si faranno i funerali.

Echi della disgrazia di venerdì sera.

Riguardo alla gravissima disgrazia avvenuta venerdì sera in danno del giovane Giacomo Buttazzoni, alcuni presenti al fatto dichiararono che nessun segnale fu eseguito dalla macchina manovrante; anzi sarebbero stati gli operai del magazzino Pecile che gridarono: *ferma, ferma* quando la macchina usciva silenziosa e videvo il pericolo che correva il Buttazzoni.

Inoltre si aggiunge che le manovre fuori del recinto della stazione ed extra orario per levare carri fermi costituiscono una contravvenzione alla legge. Il giovane Buttazzoni veniva lentamente restando la siepe per proseguire per quella strada onde prendere quella di San Daniele ov'era diretto per fare una visita alla madre approfittando della vacanza datagli per lutto domestico del suo principale signor Pellegri.

Già pubblicissimo per debito di imparzialità.

Il Buttazzoni continua in condizioni abbastanza buone, non avendo finora la febbre.

A proposito di questa disgrazia dobbiamo aggiungere che l'ingegnere Mosè Schiavi, presente al fatto ed aiutato da altri, risalzò da terra il povero Buttazzoni e lo accompagnò con una vettura all'Ospitale.

Sequestro di un biglietto di Stato falso.

Ieri il vicile urbano Novello sequestrò un biglietto di Stato da lire 25 perché falso a certo Antonio Michelini fu Giacomo d'anni 43 muratore di Perseano di Pavia d'Udine.

Costui stava facendo delle compere in un negozio nei pressi di S. Giacomo, offrendo in pagamento detto biglietto. Venuto il sospetto al commesso che il biglietto non fosse genuino, lo si fece vedere al cambivalue udinese in detta piazza ed ivi venne dichiarato falso. Allora si rese avvertito il vigile di servizio il quale accompagnò il Michelini alla P. S. e dichiarò di averlo ricevuto insieme ad altro denaro da suoi parenti dall'America. Il biglietto venne trattenuto.

La proposta ultima dei muratori.

La Commissione dei muratori presentò un'ultima tariffa al R. Prefetto da comunicarsi ai capi mastri e imprenditori e colla decorrenza di oggi 26. Ecco la tariffa: garzoni I classe 0.20. II 0.15 III 0.10; manovali I 0.22. II 0.18. III 0.16; apprendisti I 0.24. II 0.22 III 0.20. muratori I 0.32 II 0.30. III 0.28.

Il Prefetto promise di richiamare cert'oggi o domani gli imprenditori ed esserli loro la fiducia di un completo accomodamento.

Ringraziamento.

La Famiglia Pellegri profondamente commossa ringrazia tutti coloro che in qualsiasi maniera si prestarono a lenire il dolore per la perdita dell'adorata estinta; uno speciale ringraziamento porge all'esimio Dr. Tullio Luizzi, alla Sra. Bianzion Sovrano e al di lei fratello geometra Pietro, nonché al maestro sig. Giuseppe Basso che volle dare l'estrmo vale all'amata defunta.

Piano d'Arta 24 Maggio 1902.

Una baruffa indiatolata in Chiavris.

Verso le 6 e mezza di ieri ricorsero alle cure dell'Ospitale Giovanni Zoratti di Luigi d'anni 35 e Remo Casazza fu Bortolomeo d'anni 27, fornai di Chiavris, per ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, guaribili in giorni nove, riportate in rissa.

Infatti, poco prima, nella osteria in fondo Chiavris sul viale che mette a Paderno successa fra tre fornai, per futili motivi, una baruffa indiatolata; volarono bicchieri, bottiglie; una vera battaglia: una giovane cadde svenuta dallo spavento.

Gli assistenti procurarono di intervenire, ma questi tre forsennati facevano periglio ed allora i pacieri si allontanarono. I due rissanti rimasti malconci sono i suddetti: un terzo, il più furioso, voleva entrare e commettere violenze in una famiglia ove era rinchiuso uno dei presenti alla baruffa; gettò giù la porta, ma fu fermato da un sergente che ivi per caso passava. Quei buii poi si recò in altra casa a Paderno, ove diede un ruggino ad una donna che teneva in braccio un bambino; lo poveretta per il colpo e per lo spavento aveva perduto i sensi. Essendo sopravvenuta gente il forsennato se la svignò.

Bisogna proprio dire che certa gente diventa talvolta peggiore della bestia.

Il nuovo Presidente del Tribunale

avv. Leonardo Lupatti prese ieri possesso del suo alto ufficio. Il benvenuto all'agregio magistrato.

Per il manicomio provinciale

Sabato seguì l'asta per l'appalto dei lavori di esecuzione nella località «Prati di Tomba» del manicomio provinciale. Rimase deliberataro dei lavori in muratura il sig. Angelo Tonini di Giovanni di Udine col ribasso del 9.57 per cento sul dato di lire 457.364.97 fissato in progetto. Deliberataro per la fornitura degli infissi in legname completi con le relative ferramenta, serrature, vetri e dipintura rimase il sig. Tommaso Centini di Andrea di Verona per persona da dichiarare col ribasso dell'11.80 per cento sul dato di lire 76.282.56 fissato in progetto.

Per il miglioramento del ventesimo è stabilito il 14 giugno p. v. ore 12 meridiane per il primo ed alle ore 3 pom. per secondo appalto.

Teatro Minerva.

Per sole quattro rappresentazioni, cominciando da domani, avremo fra noi la già tanto applaudita Compagnia di operette e zarzuele Spagnole.

Domani sera si rappresenterà la interessante operetta *Tempestad* e la grandiosa zarzuela *Certamen Nacional*. - In ambedue le operette avrà parte la nuova cantante artista sig. Nuzman.

Comunicato. (1)

Il comm. Ugo Loschi domanda a noi l'ospitalità per questo suo articolo che non trovò aperta la porta del *Crociato*:

Finiamo la commedia.

«Quando la forza colla ragion contrasta vince la forza e la ragion non basta».

Queste parole semplici, ma di un significato molto chiaro, mi ripeteva, nella sua ingenua rozzezza e naturale perspicacia, l'altro giorno un buon villico, accennando al modo col quale si comportano certi miei così detti amici: ciò non pertanto lo continuerei a combattere, per quanto ben sappia che... la forza non istà dalla mia parte.

Il *Crociato* di ieri sera, nel polemizzare col *Friuli* porta in campo, non so quanto opportunamente e con quanta logica, la mia persona, e ciò che lo ebbe a dichiarare nel rispondere ad attacchi diretti tempo fa, scaturando il significato di una mia frase, resasi a quanto pare, ormai celebre.

Stieno, lo affermai che quello che si attesta in privato si deve attestare in pubblico, ma questo lo dissi parlando sempre in fatto di principii e non già nel senso che per comodo di polemica, vorrebbe ora attribuirgli il *Crociato* e senza la pretesa che le mie parole dovessero essere citate come quelle dell'oracolo di Delfo.

Del resto, pur volendo il *Crociato* adattare le mie parole a qualsivoglia privato, che nulla hanno a vedere coi principii, nel caso di mio padre lo applicò male, perché «quello che non era stato attestato in privato non dovevasi attestare neppure in pubblico».

Mio padre, un buon vecchio del credo e stampo antico, richiesto se, quale vicepresidente del Secretariato del Popolo, avesse nulla in contrario a firmare un ringraziamento al S. Padre per l'onorificenza accordata all'avv. Casasola nella sua qualità di Presidente delle opere cattoliche del Friuli, fatte alcune necessarie premesse, annui, non immaginando mai, da quel buon uomo che egli, è il tranello che gli si tendeva.

Invece di essergli presentato il manoscritto per la firma, come gli era stato promesso, comparve la sera stessa della domanda (e per prima) una dichiarazione del *Crociato* colla firma sua che nulla aveva a fare con un semplice ringraziamento, e dalla quale chiaro appariva il significato, e che per il modo con cui venne stilata, e perché non avvezzo egli alle adolazioni, mai avrebbe approvata.

Mandò allora quella sua dichiarazione al *Crociato* nella quale, per essere esatti, non si scrive che l'avrebbe firmata se privata non mai se pubblica, in segno di protesta per il tiro giocatogli, dichiarazione che il giornale fece seguire da «due parole di commento» di equivoca interpretazione e non del tutto rispondente a verità.

Mio padre avrebbe volentieri replicato, ma pro bono pacis, si astenne dal farlo, limitandosi, sempre in segno di protesta, a rassegnare subito le sue dimissioni da vice presidente del Secretariato del Popolo e attese la sua avanzata età e nel desiderio di vivere tranquillo

nascosto e non amareggiare più oltre i pochi giorni che a Dio Signore piacerà ancora di lasciargli; e così si esprimeva egli nobilmente e da vero cattolico nella sua lettera di risposta.

Questo brevemente il fatto. Ora io mi domando: Per qual motivo nel *Crociato* si tira così spesso in campo, apertamente o velatamente, la mia persona, mentre poi, per non voler strascicarsi, così si scrive, non si pubblicano qualche volta le mie provocate risposte? Crede egli che il mio stesso giornale e alla buona causa che è tanto a difenderla?

Il *Crociato*, diligente com'è, e sempre bene informato, non deve ignorare la guerra che da qualche tempo mi si fa da chi milita nelle mie stesse file, da chi professa la mia stessa fede; egli deve pur sapere come da questi tali si cerca di fare tutto il male possibile non solo a me, ma ben anche a chi ha il coraggio - pur troppo non comune al giorno d'oggi, - grazie a certi metodi usati - di dimostrarmi affetto e stima venendo meno non soltanto ai più elementari principii di carità cristiana, ma a qualunque sentimento umano.

Anche i più semplicioni comprendono benissimo ed intuiscono facilmente... il valore e significato di certe... manifestazioni, attestazioni, et reliqua suggerite da chi forse ha interesse di far apparire le cose a suo modo in altro loco.

Se però il *Crociato* o chi trova comodo di servirsi dell'anonimo e nascondersi dietro la persona di un buon Cristiano, fingono di ignorare tutto ciò, continuano pure col sistema adottato, massime quando credono che questo sistema possa avvantaggiare la causa cattolica ed il giornale; e se proprio da buoni validisti non capiscono o fingono di non capire il latino cerchierò di farlo loro comprendere un po' meglio, perché mi pare sia il caso di dire: «Finiamo la commedia».

Udine, 24 maggio.

Ugo Loschi.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Bollettino settim. dal 18 al 24 maggio 1902.

Table with 2 columns: Category and Count. Rows: Nati vivi, morti, Esposti, Totale N. 23.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ciro Florit orfene con Maria Salmi sartà - Giovanni Cremese falegname con Rosa Pozzi casalinga - Emilio Pagnutti guardia daziaria con Angela Stocco casalinga - Giovanni Placini pittore con Ardenia Colaguaniti seggiolaia.

Morti a domicilio.

Luigia Nani Udine-Marionini fu Gio. Batta d'anni 79 pensionata - Maria Anna Seraffini di anni 8 scolaria - Luciano Carlini di Giuseppe d'anni 12 scolaro - Francesco Campaner fu Giacomo d'anni 37 scultore - Antonio Bianchi fu Pietro d'anni 75 industriale - Augusto Rizzoni di Vincenzo d'anni 27 falegname - Annita Beltrame di Giovanni di mesi 6 e giorni 12 - Nicolò Delisa fu Giovanni d'anni 72 possidente - Emma Zilli di Nicolò di mesi 8 e giorni 13 - Pietro Ziliani fu Giovanni d'anni 69 carradore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonia Conchione-Botti fu Vincenzo d'anni 86 contadina - Antonio Moro fu Paolo d'anni 57 mediatore - Ida Fabbro-Sturma di Santo d'anni 19 setolaia - Francesco Minotti di Valentino d'anni 35 bracciante - Valentino Zozzi fu Antonio d'anni 52 bracciante - Teresa Pascolin di Pietro d'anni 3.

Morti nell'Ospitale Esposti.

Ernesto Ripatti di mesi 3 e giorni 4. Totale n. 17 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO.

Estrazione del 24 maggio

Table with 2 columns: City and Numbers. Rows: Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Consultazioni: Piazza Mercatoneuvo N. 4 (Casa Giacomelli), dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2 di tutti i giorni. Luigi Montico gerente responsabile

Advertisement for 'CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE' by Ferris Oblio. Includes text about blood purification and a small illustration of a person.

L'Amaro Bareggi a base Ferro-China-Berberis è un vero riccio d'oro e di fine una...

